mento delle professioni di avvocato e di procuratore, articolo che lascia illimitato il numero delle iscrizioni nell'albo dei procuratori, senza di che ogni concreto e benefico effetto della legge verrebbe a mancare. — *(Trasmessa il 25 gennaio 1933-XI — Pervenuta la risposta il 1° febbraio 1933-XI).*

« GIANTURCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno emanare disposizioni che disciplinino i bandi di concorso per i posti di primario agli ospedali, con uno schema unico, dato che spesso in tali concorsi si richiedono titoli che dovrebbero avere valore prevalentemente nella carriera universitaria e non come condizioni « sine qua non », per il primariato chirurgico o medico. — *(Trasmessa il 31 gennaio 1933-XI — Pervenuta la risposta l'11 febbraio 1933-XI).*

« CHIURCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole Ministro dell'educazione nazionale, per conoscere:

1°) Se è vero che un professore dell'Istituto tecnico di Vicenza, nel commemorare ufficialmente il cinquantenario del sacrificio di Guglielmo Oberdan, ebbe parole irrispettose — se non peggio — verso il Grande Martire, sforzandosi di diminuire la figura dell'Eroe che chiamò, tra l'altro, *suicida e disertore*, tanto da suscitare la più grande indignazione nei giovani ascoltatori che lo interruppero vivacemente. I giornali hanno riportato il fatto — gli studenti hanno rilasciato precise dichiarazioni in proposito — le Autorità Fasciste lo hanno espulso dall'Associazione Fascista della scuola.

2°) Quali provvedimenti intende prendere contro costui, esponente di quell'antifascismo in sordina, i cui ultimi miserevoli residui meritano solo di essere mandati via dall'insegnamento.

3°) Se presenti alla commemorazione vi erano i direttori superiori dell'infelice commemoratore; quale fu il loro contegno e perchè non credettero d'intervenire con la necessaria prontezza ed energia.

4°) Per quale ragione un simile professore viene trasferito nella patriottica Melfi e non si crede opportuno invece sospenderlo dall'insegnamento e dallo stipendio, in attesa di un telegrafico e decisivo giudizio disciplinare. — *(Trasmessa il 3 febbraio 1933-XI — Pervenuta la risposta il 10 febbraio 1933-XI).*

« GIANTURCO, SEVERINI ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte scritte a tutte queste interrogazioni.

Saranno inserite, a norma del Regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi. (1)

Ritiro d'interrogazioni.

PRESIDENTE. In seguito allo svolgimento di interpellanze sui fatti di Traù, avvenuto nell'altro ramo del Parlamento, l'onorevole camerata Dudan ha dichiarato di ritirare la sua interrogazione sullo stesso argomento.

Anche l'onorevole camerata Fantucci ha dichiarato di ritirare la sua interrogazione, ai Ministri delle finanze e dell'interno, riguardante la convenzione stipulata tra lo Stato e la Società anonima finanziaria fiammiferi.

Le due interrogazioni sono state, pertanto, cancellate dall'ordine del giorno.

Nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 1 del Regio decreto 3 aprile 1930, n. 437 e avvalendomi della facoltà concessami dall'articolo 12 del Regolamento, ho chiamato a rappresentare la Camera dei Deputati in seno al Consiglio Superiore coloniale, per il biennio 1933-1934, gli onorevoli camerati Durini e Pace.

Ai sensi dell'articolo 3 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, e avvalendomi della facoltà concessami dal penultimo capoverso dell'articolo 12 del Regolamento della Camera dei Deputati, ho confermato anche per l'anno 1933 gli onorevoli camerati Maraviglia, Serena e Viale nella carica di Commissari di vigilanza sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza.

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di alcune petizioni pervenute alla Presidenza.

GORINI, *Segretario*, legge:

7464. L'onorevole deputato Verdi presenta una petizione della signora Romana Perosa vedova Lucarelli, la quale chiede che in via ecce-

(1) V. Allegato n. XXV.